

MUSICA Il cd riflette anche una sfida contro i pregiudizi sui giovani

# Un Medioevo divertente con il Coro Clairière

Il disco, che raccoglie una quindicina di brani, non solo è un ottimo prodotto musicale, ma è anche la conferma di come cultura, educazione, gusto del vero e del bello non siano esperienze precluse agli adolescenti.

di ENRICO PAROLA

Come suona fresco, nuovo e moderno il medioevo, nel disco *Divertiamoci col Medioevo*, uscito appena prima di Natale che raccoglie quindici brani composti tra il X e il XV secolo. Divertente, verrebbe da dire mutuando l'aggettivo dal titolo, ma non solo perché a intonare laudi sacre e inni profani sono i giovani del Coro Clairière. La qualità artistica è alta, ma a certificare il livello del coro istruito da Brunella Clerici non serviva certo questa incisione: la formazione ha una storia blasonata, vanta nobili collaborazioni e inviti altrettanto prestigiosi, dal *Te Deum* di Berlioz con Claudio Abbado alla *Matthäus-Passion* con Diego Fasolis e ai galà lirici con José Carreras; senza dimenticare che due anni fa hanno accompagnato la Messa di Natale nella Basilica della Natività a Betlemme, dopo essersi esibiti nel Duomo di Milano e in San Pietro a Roma davanti a Giovanni Paolo II. Nessuno stupore quindi ad ascoltare la compattezza dell'insieme, la flessibilità del fraseggio pur nella compostezza richiesta dai brani affrontati, la purezza timbrica delle melodie sia monodiche sia polifoniche, sia solistiche sia a tutto coro. Si parte con *Venite a laudare* e *Sia laudato San Francesco* tratti dal *Laudario* di Cortona e si continua con i canti dei pellegrini che si recavano alla Madonna Nera di Montserrat, conservati nel *Libre Vermell* (da *Stella splendens a Inperayritz de la ciuitat joyosa*). Dalla Spagna giunge anche una *Cantiga* di Santa Maria, *Santa Maria, stella do dia*, mentre dall'abbazia di San Gallo arriva *Resonet in laudi bus*; da Aosta proviene *Verbum caro factum est: Dies est leticie*, mentre a completare questo affresco musicale di un periodo storico, sociale e culturale ancora poco conosciuto e circondato da atavici preconcetti concorrono *Tempus est iocundum* dai *Carmina Burana*, *l'Inno delle*

*scolte di Assisi* e il più antico contro canto conosciuto (XIII secolo), "Summer is Icumen". Questo disco non è solo un ottimo prodotto musicale, ma è anche la conferma di come cultura, educazione, gusto del vero e del bello non siano esperienze precluse agli adolescenti, troppo spesso immaginati solo come ragazzi svogliati, dipendenti da computer, internet e smartphone o al massimo impegnati nello sport o nelle relazioni sociali. E l'argomento «il Clairière è un campione selezionato che non riflette la media» vale sino a un certo punto, perché la sfida lanciata a questi giovani è stata quanto mai ambiziosa: era il 2011, nella XXIV edizione della sua rassegna *Cantar di Pietre* Giovanni Conti aveva proposto *Divertiamoci col Medioevo*, un campus residenziale a Monte Carasso in cui giovani dai dieci ai diciotto anni trascorressero un'intera settimana a riflettere su testi medievali, impararne le melodie e ad elaborarne contro-canti, avvalendosi anche di flauti e arpe, percussioni e trombe. Un laboratorio intenso ed esigente, con ritmi quasi monacali per non



La copertina del cd del Coro Clairière, uscito appena prima di Natale che raccoglie quindici brani composti tra il X e il XV secolo.

dire claustrali; il risultato sono stati due concerti nelle chiese di Biasca e Monte Carasso e la registrazione, effettuata l'11 e 12 novembre nella chiesa di Sant'Abbondio a Gentilino, del cd ora in commercio (lo si può richiedere presso l'Alhambra Music a Lugano, la segreteria della Scuola di musica del Conservatorio oppure rivolgendosi direttamente a vociamiche@gmail.com). I ragazzi non solo hanno lavorato bene, ma si sono appassionati e divertiti; «non ricordo la fatica ma solo la bellezza e il nostro entusiasmo» dice ad esempio Maria, oggi

14enne e allora appena entrata nel Clairière, ma subito chiamata a cantare da solista; nella fierezza del tono si sentono l'orgoglio e la consapevolezza che non nascono da un narcisismo ma dalla gratitudine per un'esperienza che si rifarebbe subito. E come lei le altre, da Agnese fino alla direttrice Clerici: parole e musica da far ascoltare ai tanti che lamentano l'appiattimento delle nuove generazioni senza saper rivolger loro esperienze che sfidino realmente il loro innato gusto alla bellezza e al fare bene qualcosa di significativo.

## CONCERTI DELL'AUDITORIO Il 9 gennaio a Besso Atmosfere berlinesi

Il 9 gennaio alle 20.30 entrano nel vivo con l'Orchestra della Svizzera italiana i *Concerti dell'Auditorio 2015*. "Cabaret Berlin" è il tema della rassegna di quest'anno e la straordinaria ricchezza di stimoli e poetiche presenti nella Berlino d'inizio Novecento inevitabilmente si riverbera sulle scelte di repertorio man mano presentate. Così accadrà venerdì presso gli Studi RSI di Lugano Besso, quando l'OSI verrà guidata dal maestro slovacco Juraj Valcuha (attualmente direttore principale

dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della RAI) in un programma con opere di Franz Schreker (la *Kammersymphonie* in un movimento per 23 strumenti), Wolfgang Amadeus Mozart (con la *Sinfonia n. 36* in do maggiore KV 425 Linz) ed Erich Wolfgang Korngold (con il *Concerto per violino e orchestra* in re maggiore op. 35). Ad interpretare questa sentita pagina - opera di uno dei primi grandi geni della colonna sonora cinematografica - sarà chiamato il celebre solista Sergej Krylov,



Il violinista Sergej Krylov.

violinista virtuoso, ben conosciuto e amato dal pubblico della Svizzera italiana. Il concerto sarà diffuso in diretta sulle onde di Rete Due e in video streaming sul sito rsi.ch/concertiauditorio. Biglietti: Ticketcorner, online e alla cassa, la sera del concerto, dalle 19.



intorno al ritmo

## IN RICORDO DI "BUDDY" DEFRANCO

di LUCA CERCHIARI\*

Il mondo del jazz - ma direi della musica in senso generale - piange la scomparsa di Bonifacio Ferdinando Leonardo, in arte "Buddy" DeFranco, morto la scorsa vigilia di Natale all'indivisiabile età di 91 anni. Il nome di DeFranco è legato a tre o quattro diverse stagioni stilistiche del jazz, e all'evoluzione-involuzione del principale strumento di questo compianto virtuoso, il clarinetto. Voce essenziale del jazz primigenio, quando le sue melodie penetranti e i suoi timbri legnosi caratterizzavano la dimensione bandistica e polifonica di New Orleans, retaggio strumentale tanto francese quanto spagnolo, il clarinetto è letteralmente asceso in importanza e notorietà nell'epoca Swing (1935-1940 circa) grazie a figure allora torreggianti come Benny Goodman e Artie Shaw, capaci di sintetizzare prestigio solistico-improvvisativo e leadership strumentale. Qui si innesta il debutto di DeFranco, che emula per stile e ruolo (è solista ma anche arrangiatore e direttore di big-bands) i due allora inarrivabili colleghi. DeFranco, vincitore di un concorso strumentale a livello nazionale, matura in epoca Swing, suonando con Gene Krupa, Charlie Barnet, Tommy Dorsey e altri grandi nomi. Poi però il jazz muta pelle e caratteristiche, e mentre molti musicisti si trovano spiazzati nel coglierne la sterzata modernista degli ultimi anni di guerra, DeFranco riesce ad aggiornarsi sposando la nuova estetica dello stile bebop. Eccolo allora porsi come l'unico clarinetista bop del dopoguerra, collaborando con formazioni legate al nuovo stile quali quelle del pianista Dodo Marmarosa e dell'arrangiatore Boyd Raeburn. Ha inizio per lui la fase forse più significativa di una lunga carriera: trasferito in California, incide copiosamente per le etichette discografiche di un giovane produttore e organizzatore destinato alla storia, Norman Grantz. Su Norgren, Clef e Verve ecco infatti immortalati in vinile i suoi incontri con Dizzy Gillespie, Oscar Peterson, Barney Kessel, Herbie Mann, Art Tatum e altri giganti degli anni Cinquanta. La naturalezza ed eleganza del suo fraseggio, sovente virtuosistico, toccano qui l'apice di uno stile strumentale nel quale accanto all'intonazione perfetta e alla fluidità melodica si possono apprezzare le complessità tipiche del fraseggio moderno e la capacità di rapportarsi perfettamente con il gioco musicale degli altri partners. DeFranco abbraccia anche il clarinetto basso - strumento in qualche modo legato all'estetica cinematografica californiana - e partecipa alla stagione degli studios cinematografici. Docente universitario di materie musicali, direttore di un'edizione-revival dell'orchestra di Glenn Miller, solista e collaboratore di molte incisioni discografiche, negli ultimi anni sembra privilegiare le piccole formazioni, nelle quali strumenti melodici e armonici (tra cui chitarra e vibrafono) dialogano con raffinati intenti cameristici.

(\*Università di Padova e di Genova)

Doni d'amore. Donne e rituali nel Rinascimento alla Pinacoteca Züst di Rancate - Fino all'11 gennaio 2015  
Da martedì a venerdì 9-12/14-18 - Sabato, domenica e festivi 10-12/14-18 - Chiuso: il lunedì - Aperto: 6/01

www.ti.ch/zuest  
091 8164791

## I corredi delle antiche spose



Le stoffe assumevano importanza tale da essere utilizzate dai principi per premiare i propri subalterni. I velluti rossi in particolare, che ricordavano l'antica porpora, erano tra i colori più costosi e figuravano nei corredi più ricchi.

Francesco indossa un tocco "alla capitanesca": una berretta di derivazione militare. Bianca Maria presenta i capelli raccolti secondo l'acconciatura a "corni", realizzata con un velo e una rete gemmata impreziosita da perline: le donne sposate dovevano coprire la chioma.

La spilla appuntata sulla spalla presenta un rubino e quattro perle inserite in una montatura a forma di angelo. È una tipologia riferita all'ambito matrimoniale: le perle, emblema di verginità e purezza, e le pietre di colore rosso, che si credeva favorissero la fecondità, erano diffusi doni di nozze.

I due ritratti raffigurano il condottiero Francesco Sforza (1401-1466) e la consorte Bianca Maria (1425-1468), ultima discendente dei Visconti. Il Ducato di Milano, su cui regnavano, comprendeva anche i territori ticinesi. Nonostante la grande differenza di età tra i coniugi e le infedeltà dello sposo, la loro intesa fu solida.

Pittore lombardo, Ritratto di Francesco Sforza e Ritratto di Bianca Maria Visconti, circa 1480, tecnica mista su tela, Milano, Pinacoteca di Brera.



Per i lettori: presentando alla cassa questo tagliando originale debitamente compilato, avrete diritto al 20% di sconto sul biglietto di entrata e sul catalogo della mostra.

Nome: \_\_\_\_\_  
Cognome: \_\_\_\_\_  
Indirizzo: \_\_\_\_\_  
Località: \_\_\_\_\_